UN MERCATO IN CRESCITA

Boom di elettriche: a Roma colonnine «lumaca»

Stanziati fondi per le aree di servizio. Nella capitale gli spazi-ricarica usati come parcheggi

Stefano Zurlo

■ È ancora un mercato dello zero virgola ma cresce veloce. Fra gennaio e giugno in Italia sono state vendute 2249 auto elettriche e altre 2119 cosiddette *plugged-in*, vale a dire le ibride che si riforniscono alle colonnine. «Questo dato - spiega Giuseppe Mauri, di Rse, Ricerca sul sistema energetico, la società gioiello del Tesoro all'avanguardia negli studi sulla mobilità - significa che i numeri di un semestre sono circa un terzo di tutti quelli realizzati in otto anni, da quando in sostanza l'elettrico è nato».

Ed è corsa alle colonnine da piazzare un po' ovunque per ricaricare le auto. Nei giorni scorsi, dopo un'interminabile attesa, è stato finalmente sbloccato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Governo che stanzia i soldi per le «aree di servizio» che dovrebbero coprire la nostra rete stradale». In questo momento - riprende Mauri, ingegnere ed esperto di mobilità elettrica - nel nostro Paese ci sono circa 3 mila colonnine sul suolo pubblico, ma si prospetta una crescita rapida». Anche perché l'esecutivo mette a disposizione delle Regioni, che poi li gireranno agli operatori, 28 milioni di euro. Un gruzzolo discreto per partire. «Con 28 milioni - aggiunge Mauri - si possono finanziare, rispettivamente al 35 e al 50% circa 4000 colonnine con ricarica standard e 900 veloce».

Le prime hanno una potenza che va da 7 a 22 chilowatt, le seconde sui cinquanta. Tradotto, in quindici minuti l'auto ha in pancia un'autonomia di almeno 80 chilometri, immaginando che possa sfrecciare in autostrada a 130 chilometri l'ora. «Oggi - spiega Mauri - il tragitto Milano Roma ha bisogno di 4 soste da 20 minuti l'una», ma sono gli hyper charge da 350 chilowatt, che potrebbero garantire una ripartenza quasi fulminea. Anche perché la tecnologia corre su un doppio binario: da una parte le colonnine sempre più sofisticate, dall'altra auto con batterie sempre più potenti.

PRONTI, VIA Per Enel l'obiettivo è passare dalle 930 colonnine elettriche di oggi alle 7mila entro il 2020 e alle 14mila entro il 2022

E però in giro si vede di tutto: a Roma proliferano le colonnine da 3 chilowatt, in pratica il contatore di casa. In questo caso la ricarica non è lenta ma a passo di lumaca e allora, pensando male, si può ritenere che qualcuno abbia trovato l'escamotage per parcheggiare l'auto in una città affamata di spazi. Molli la macchina alla pompa e ritorni con tutta calma a prenderla a fine giornata. Chissà.

Quel che si può fare a Roma è vietato a Milano. Rse, al cui timone c'è il fisico valtellinese Stefano Besseghini, ha lavorato su più direzioni. In pratica ha creato una mappa dei luoghi strategici, più attrattivi, in cui piazzare le colonnine, e allo stesso tempo ha elaborato per regione Lombardia le linee guida di quello che altrimenti potrebbe diventare un vero far west. Così si è calcolato che il costo medio di una «pompa» normale dovrebbe viaggiare sui 6200 euro, 39mila per la stazione *fast*.

Ma per prevenire quel che nella capitale sta puntualmente avvenendo, ecco che Rse ha pure spinto il Pirellone a bandire le colonnine dai 7 chilowattora in giù. E in autostrada per un veto di Aiscat, la potente associazione dei concessionari, è ancora impossibile fare rifornimento. Chi scivola silenzioso e senza inquinare sulla nostra rete è costretto a uscire e a cercare una colonnina subito dopo il casello. Ma, a dispetto di ritardi e incomprensioni, la grande corsa va avanti. Enel, ad esempio, di qui al 2022 posizionerà da un capo all'altro della penisola 11000 colonnine standard e 3000 veloci. In pratica migliaia di punti pubblicitari che saranno uno straordinario biglietto da visita per legioni di automobilisti.